



COMUNICATO STAMPA

TRANSIZIONI DI FASE

dal 23 gennaio al 22 febbraio 2015
inaugurazione 22 gennaio, ore 18.00

Giovedì 22 gennaio, alle ore 18.00, nell'ambito del programma artistico 2015 del PAV, inaugura *Transizioni di fase*, mostra personale di Gioberto Noro.

Gioberto Noro non è il nome di un singolo artista, bensì il moniker dei due fotografi torinesi Sergio Gioberto (1952, Torino) e Marilena Noro (1961, Torino), che non a caso scelgono di elidere la congiunzione "e" nel presentarsi. Il loro lavoro è infatti frutto di uno sforzo congiunto, di una perfetta comunione di intenti.

Difficilmente, di fronte al loro lavoro, lo spettatore può limitarsi a un'osservazione passiva. Qualcosa, in questi scorci di paesaggio in cui natura ed edifici incompiuti interagiscono, stimola un fecondo senso di inquietudine, portandoci a riflettere non solo sulla singola immagine, ma, a ben vedere, sullo statuto della fotografia nel suo complesso. La domanda che ci si pone è: il soggetto è reale?

Nel libro *Un'autentica bugia*, il giornalista Michele Smargiassi sostiene l'inconsistenza del problema del vero, per quanto concerne la fotografia, un mezzo d'espressione che comincia a "mentire" ben prima dell'avvento del digitale. Il processo di trasformazione di una serie di elementi reali in un'immagine bidimensionale impone al mezzo fotografico di alterare la realtà. La fotografia è un'impronta del reale, ma non è e non può essere il reale medesimo; non può narrarci storie e situazioni lineari, limpide e automaticamente leggibili, ma può fornirci degli elementi e suggerirci una serie di domande con le quali provare a comprendere questi stessi elementi.

Il rapporto che le opere di Gioberto Noro intrattengono con il reale non si configura come una relazione pacifica e lineare, piuttosto come uno "scontro dialettico", nel quale l'atto del fotografare (un gesto che rivela la sua intrinseca violenza, per il mondo anglosassone, già nell'uso del verbo *to shoot*) divora le impronte di una serie di soggetti e le sottopone a un processo di alterazione regolato da inversioni di polarità, da quelle dinamiche di contrasto che, in senso letterale quanto metaforico, appaiono come una condizione costante del mezzo fotografico.

In *Transizioni di fase* la materia allo stato gassoso è oggetto di ricerca degli artisti, quale forma di mutamento, evoluzione e alterazione della percezione. Della serie *Elogio della nuvola* fa parte *Ommaggio ad Antonio da Correggio*, dove il contrasto tra l'astrattezza fisica delle nuvole e il rigore delle pareti in cemento scatena nello spettatore un senso di inquietudine e quasi la necessità di collocare i soggetti nello spazio e nel tempo. Dal senso di straniamento aereo, con il lavoro inedito *Tränengas Landshaft #2*, si passa ad analizzare il soggetto gassoso a livello terreno, che, insinuandosi nella folta vegetazione, si allarga e si muove sulla scena come in cerca di qualcosa o qualcuno. Non si tratta di una nuvola e non è lontano da noi; le domande che ci poniamo sono: cos'è? Chi lo ha fatto? Perché?

In *D-Zone #1* troviamo invece una situazione di civilizzazione, di evoluzione, dove la vegetazione riprende possesso degli spazi e ci pone nuovamente nella posizione di domandarci a cosa stiamo assistendo. Chi è predatore? Uomo o Natura?

Il lavoro di Gioberto Noro è quindi il risultato di un'attenta analisi e la selezione di elementi che costituiscono non solo la singola immagine, ma un punto di osservazione sulla fotografia quale mezzo di espressione rivelatorio.

Nell'ambito della mostra, le Attività Educative e Formative del PAV presentano *Il Teatro della Luce*, laboratorio che analizza la percezione della scena prospettica posta in relazione a quanto vi appare: il suo contenuto. Il soggetto, la nuvola, forma aerea e impalpabile, può essere rappresentato grazie a diversi materiali e strumenti per essere osservato attraverso un dispositivo che, a livello cognitivo ed esperienziale, ripropone l'annoso conflitto fra i due tipi di rappresentazione: la visione sfumata e soggettiva, da un lato, e l'osservazione nitida e scientifica basata sulla prospettiva, dall'altro. In questo modo, come anche nella tecnica fotografica dichiarata dagli autori delle opere, si può arrivare a realizzare un saggio di costruzione dell'immagine attraverso la scomposizione dei suoi elementi di base: la prospettiva, lo sfondo, la luce.

Il Teatro della Luce viene proposto nella forma di laboratorio per le famiglie domenica 25 gennaio (ore 15-17) all'interno della rassegna DOMENICA=WORKSHOP. Per prenotazioni: lab@parcoartevivente.it